

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— X LEGISLATURA —————

**SUPPLEMENTO**

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

### 519° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 20 GIUGNO 1990

—————

#### INDICE

##### **Commissioni riunite**

3<sup>a</sup> (Affari esteri) e 7<sup>a</sup> (Istruzione) ..... *Pag.* 3



**COMMISSIONI 3<sup>a</sup> e 7<sup>a</sup> RIUNITE**

**3<sup>a</sup> (Affari esteri, emigrazione)  
7<sup>a</sup> (Istruzione pubblica, beni culturali,  
ricerca scientifica, spettacolo e sport)**

MERCOLEDÌ 20 GIUGNO 1990

**7<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente della 7<sup>a</sup> Commissione*  
SPITELLA

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Vitalone.*

*La seduta inizia alle ore 18,30.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

**Volponi ed altri: Nuovi principi e norme in materia di cooperazione culturale e riforma degli istituti italiani di cultura all'estero (522)**

**Spitella ed altri: Nuovo ordinamento delle istituzioni culturali all'estero (987)**

(Discussione congiunta e approvazione, con modificazioni, di un testo unificato, con un nuovo titolo)

Il PRESIDENTE ricorda che le Commissioni riunite avevano approvato in sede referente un testo unificato, decidendo nel contempo di chiedere al Presidente del Senato il trasferimento alla sede deliberante, una volta acquisiti i prescritti pareri. Tale trasferimento è avvenuto il 15 giugno scorso e nel frattempo la relatrice ha messo a punto un coordinamento del testo e alcuni emendamenti per accogliere, tra l'altro, le indicazioni della Commissione bilancio.

Le Commissioni riunite convengono quindi di considerare acquisita la precedente fase del dibattito e di prendere a base della discussione il predetto testo.

Ha la parola il senatore BOFFA, il quale osserva come in questi ultimi tempi siano sopraggiunti alcuni elementi nuovi che impongono una rinnovata riflessione sul disegno di legge di riforma degli istituti di cultura. In primo luogo, ricorda la campagna di stampa, sottoscritta peraltro da autorevoli firme della cultura italiana, che ha criticato il lavoro delle Commissioni riunite, a dire il vero non dimostrando sempre una reale conoscenza del testo approvato dalle Commissioni. Le

critiche si sono appuntate sulla discrezionalità attribuita al Ministro nella nomina dei direttori, sulla quale la sua parte politica aveva espressa una contrarietà decisa. Occorrerà quindi approfondire nuovamente tale questione, proprio per evitare di esporsi, in un momento in cui viene deplorata la lottizzazione delle cariche, a sospetti e critiche pesanti.

Altro fatto politico - prosegue il senatore - che impone una ulteriore riflessione è l'iniziativa dei deputati appartenenti a tutte le forze politiche, che hanno manifestato l'esigenza di discutere con la necessaria calma la riforma elaborata dal Senato, presentando nel contempo un disegno di legge di sospensione del termine di scadenza per la permanenza all'estero del personale attualmente in servizio presso gli istituti di cultura, fino alla approvazione della riforma stessa.

Il senatore Boffa quindi dichiara la disponibilità della sua parte politica ad approvare il disegno di legge di riforma in sede deliberante, ma invita le Commissioni riunite a predisporre contestualmente una proposta di legge di sospensione del suddetto termine di scadenza.

Il senatore AGNELLI Arduino dà atto al senatore Boffa della disponibilità del Gruppo comunista e riconosce l'opportunità di presentare un disegno di legge di sospensione del termine, in considerazione dei tempi ormai stretti di scadenza del termine relativo al suddetto personale e dell'esigenza, manifestata dall'altro ramo del Parlamento, di approfondire nei modi più adeguati una riforma così rilevante.

Il senatore VESENTINI, dopo aver sottolineato la validità del lavoro fin qui svolto, espone alcune considerazioni sul testo approvato in sede referente in ordine alla commissione nazionale per la promozione della cultura all'estero (della quale deplora la pletoricità) e riguardo al potere di nomina ministeriale dei direttori degli istituti (ritenuto troppo ampio sia nella disposizione a regime che in quella transitoria). Egli ritiene che su quest'ultima questione, qualora non si raggiunga un accordo, la sua parte politica potrebbe chiedere la remissione all'Assemblea del Senato.

Il senatore BOMPIANI esprime alcune perplessità sulla proposta del senatore Boffa, poichè egli ritiene opportuno approvare fin d'ora, in sede deliberante, la riforma degli istituti di cultura, lasciando all'altro ramo del Parlamento la valutazione circa l'opportunità di evitare la scadenza del termine relativo al personale in servizio presso gli istituti di cultura attraverso un apposito provvedimento di proroga.

La relatrice FALCUCCI ricorda che la preoccupazione di trovarsi in tempi stretti fra l'ipotesi di approvazione della legge di riforma degli istituti di cultura e la scadenza dei termini è presente in lei da molto tempo e che le sue apprensioni sono aumentate via via, con il passare dei mesi, anche a causa dei tempi lunghi richiesti per l'acquisizione del parere della 5<sup>a</sup> Commissione. Per parte sua, ha già predisposto da qualche tempo un disegno di legge di proroga che peraltro non ha

ancora presentato, dal momento che, a suo avviso, la presentazione di un simile strumento dovrebbe essere collegiale e occorrerebbe valutare nel modo giusto i suoi tempi di approvazione. Ritiene, infatti, che sarebbe come riconoscere una sconfitta rispetto al lavoro compiuto per la riforma la presentazione di un provvedimento di proroga prima dell'avvenuta approvazione della riforma almeno da parte del Senato e ritiene, anche, che si correrebbe così il rischio di una proroga a tempo indeterminato che potrebbe preconstituire un alibi addirittura per una mancata riforma.

Dopo aver quindi fatto presente che la sua proposta prevederebbe una proroga fino alla fine di giugno o luglio del prossimo anno, per far coincidere la permanenza all'estero del personale (che è quasi tutto della scuola) con la scadenza dell'anno scolastico, la relatrice Falcucci dichiara essere sua opinione personale che si debba approvare in sede deliberante il testo delle Commissioni riunite, sottoscrivere il disegno di legge di proroga e presentarlo al Senato avviandone subito l'iter, per consentire alla Camera di esaminare il merito di questo provvedimento e, se lo riterrà opportuno, approvarlo prima dell'agosto prossimo.

Dopo aver rilevato che ciò tutelerebbe anche le attese legittime del personale interessato e non certo di quanti fondano tutte le loro aspettative su un regime di proroghe, la senatrice Falcucci fa presente di nutrire molte speranze nello spirito costruttivo realizzatosi finora nelle Commissioni riunite alle quali, comunque, si rimette.

Il sottosegretario VITALONE conferma innanzitutto la piena disponibilità del Governo a fare propri gli indirizzi che il Parlamento vorrà tracciare sulla questione in discussione e dichiara di condividere e fare proprie le argomentazioni della senatrice Falcucci. A ciò vuole aggiungere che accogliere la proposta del senatore Boffa e legare all'impianto normativo in discussione la leggina di proroga non solo vanificherebbe il tempo passato in attesa del parere della 5<sup>a</sup> Commissione - alla quale bisognerebbe comunque sottoporre una nuova relazione tecnica - ma sortirebbe addirittura lo strano effetto di far entrare in vigore la proroga al momento dell'entrata in vigore della legge stessa.

Dopo aver quindi sottolineato che occorrerebbero comunque dei provvedimenti separati, il sottosegretario Vitalone esprime l'opinione che accogliere già in questa sede l'idea di una proroga rischierebbe di allontanare la prospettiva di una riforma perpetuando una situazione che si sta protraendo da troppo tempo. Una riforma, i cui tempi potrebbero concludersi entro l'estate sarebbe, invece, nello stesso interesse degli operatori degli istituti di cultura, mentre, al contrario, polarizzare l'attenzione sulla proroga si tradurrebbe in un cattivo servizio per gli stessi. Egli conferma ancora una volta, quindi, la disponibilità del Governo ad accogliere le indicazioni del Parlamento per evitare una situazione di crisi delle strutture esistenti, ma si associa all'idea della relatrice di approvare intanto in questa sede il testo in discussione.

Il senatore NOCCHI richiama l'attenzione sull'intervento del senatore Boffa, ricordando che il suo Gruppo aveva già paventato, fin

dall'inizio del dibattito sulla riforma, la situazione nella quale ci si trova ora. Ormai i tempi sono estremamente ridotti, anche alla luce del desiderio, espresso dall'altro ramo del Parlamento, di esaminare con attenzione il testo elaborato dal Senato. Occorre dunque che da quest'ultimo provenga un preciso messaggio politico, con la contestuale approvazione della riforma e di un provvedimento di proroga per il personale, sottoscritto da tutti i Gruppi.

Esprime poi vivo rammarico per il fatto che si sia voluto contraddire gli obiettivi perseguiti con la riforma - l'esaltazione della qualificazione culturale e professionale, la selezione rigorosa, la trasparenza - inserendovi quella norma sulla nomina ministeriale dei direttori che il Gruppo comunista ha contestato fin dall'inizio. Auspica che tale questione possa essere risolta positivamente, per rispondere sollecitamente alle istanze formulate da tante parti, con il medesimo senso di responsabilità che tutte le forze politiche hanno manifestato nel corso dell'*iter* legislativo.

Il senatore VOLPONI afferma che la riforma non mira tanto ad organizzare la selezione dei direttori di istituto o a strutturarne la carriera; il suo obiettivo è ben diverso e più rilevante, consistendo nella diffusione della lingua e della cultura italiana nel mondo. La scadenza di termini concernenti lo *status* del personale, quindi, non dovrebbe interferire con il suo *iter*. La riforma ha dei nemici, che occorrerebbe individuare, e che probabilmente hanno ispirato quegli appelli apparsi sulla stampa, che in verità riflettono la mancata conoscenza di quanto effettivamente è scritto nella riforma. Il testo elaborato dalle Commissioni riunite, infatti, anche se merita le critiche sollevate dal senatore Vesentini, non minaccia davvero la vita degli istituti, ma anzi li rafforza e conferisce loro nuove risorse.

Il presidente delle Commissioni riunite, senatore SPITELLA, si associa alla proposta del relatore, di approvare il testo della riforma e subito dopo di esaminare con la massima sollecitudine il provvedimento di proroga, che dovrebbe essere sottoscritto da senatori di tutti i Gruppi ed essere appoggiato nel suo *iter* dal Governo. In questo modo la Camera dei deputati disporrà di tutti gli elementi per valutare autonomamente se approvare per tempo la riforma, ovvero dare la precedenza alla proroga.

Interviene nuovamente il senatore BOFFA, il quale fa presente al sottosegretario Vitalone che il Gruppo comunista si è sempre impegnato, fin dall'inizio dell'esame della riforma, per un *iter* sollecito. Dichiarò infine di condividere la proposta di proroga elaborata dalla senatrice Falcucci e limitata ad un anno, chiedendo che venga sottoscritta dai rappresentanti di tutti i Gruppi, presentata domani e invitando il Governo ad impegnarsi per la sua più sollecita approvazione, nell'auspicio che la Presidenza del Senato voglia assegnarla in sede deliberante.

Il presidente della 3<sup>a</sup> Commissione ACHILLI dichiara di considerare contraddittoria la simultanea approvazione del testo della

riforma e della proroga per il personale. Infatti, se il Parlamento decide di approvare la proroga, la riforma degli istituti di cultura troverebbe più opportuna collocazione nel quadro della complessiva riforma del Ministero degli esteri, attualmente avviata presso la 3<sup>a</sup> Commissione; il Comitato ristretto incaricato di esaminare la riforma del Ministero, infatti, ha potuto rendersi conto, nel corso delle attività istruttorie compiute, della stretta connessione esistente fra i due argomenti. Se invece il Senato ritiene opportuno approvare la riforma degli istituti, spetterà alla Camera valutare se approvare quest'ultima con sollecitudine, ovvero avviare a sua volta l'*iter* della proroga. Si riserva quindi di manifestare il proprio orientamento circa l'adesione alla proposta di legge per la proroga, dopo aver consultato i senatori del suo Gruppo.

Il sottosegretario VITALONE ricorda l'impegno del Governo per agevolare l'esame della riforma da parte della Commissione bilancio, esame rallentato per cause non dipendenti dal Governo. Egli è preoccupato circa l'eventualità di un regime di proroga indefinita, che manifesterebbe l'assenza di strategia riformatrice. Ricorda poi che il Governo, proprio per agevolare l'approvazione della riforma, ha rinunciato a presentare un proprio testo, come pure avrebbe inteso fare. Teme che l'approvazione della proroga possa far venir meno l'interesse più immediato alla riforma, la quale peraltro persegue obiettivi più ampi, come ha rilevato il senatore Volponi. Conferma infine la disponibilità del Governo sul disegno di legge preannunciato dalla senatrice Falcucci.

Dopo che il senatore NOCCHI ha rilevato che non si può ignorare la novità rappresentata dalle dichiarazioni del presidente Achilli, prima di passare eventualmente all'esame degli articoli, il relatore, senatrice FALCUCCI, osserva che arrestare adesso l'esame della riforma significherebbe, di fatto, affossarla, specialmente se la Camera approverà la leggina di proroga. In tal caso dovrebbe rinunciare al ruolo di relatore.

Il presidente della 3<sup>a</sup> Commissione ACHILLI fa presente che il suo intervento, giustificato dalla novità delle proposte emerse dal dibattito, non intendeva affatto essere preclusivo dell'esame della riforma.

Si passa quindi all'esame degli articoli del testo unificato, secondo la formulazione coordinata, proposta dal relatore.

Con successive votazioni e senza discussione sono approvati gli articoli 1, 2, 3 e 4.

La senatrice FALCUCCI fa presente che nel testo coordinato sono precisate la durata in carica della commissione nazionale per la promozione della cultura all'estero e le modalità della sua costituzione. A proposito delle perplessità del senatore Vesentini circa la pletoricità della commissione, dichiara la sua disponibilità a modificare il numero dei componenti.

Il senatore VESENTINI propone, come già fatto in Comitato ristretto, di ridurre le personalità scelte dal Presidente del Consiglio dei Ministri da 5 a 3 e le personalità del mondo culturale e scientifico da 15 a 10.

Dopo che la senatrice FALCUCCI si è rimessa alle Commissioni riunite, il sottosegretario VITALONE esprime parere favorevole alla proposta del senatore Vesentini; con successive votazioni sono approvati la suddetta proposta emendativa e l'articolo 5 così modificato.

Senza discussione e senza modifiche, viene quindi approvato l'articolo 6.

La relatrice FALCUCCI illustra poi un suo emendamento all'articolo 7, che mira a recepire una condizione posta dalla Commissione bilancio in ordine ai fondi scorta.

Dopo che il sottosegretario VITALONE ha espresso parere favorevole, con successive votazioni sono approvati l'emendamento del relatore e l'articolo 7 così modificato.

Con successive votazioni e senza discussione, sono quindi approvati gli articoli da 8 a 13 del testo elaborato in sede referente, così come coordinato dal relatore.

Il relatore FALCUCCI illustra un proprio emendamento all'articolo 14, volto ad eliminare il termine «di norma» presente nella formulazione del comma 6 approvata in sede referente e a precisare che la durata dell'incarico per i direttori di istituti di cultura nominati dal Ministro, non può superare due bienni. In ordine alle obiezioni di parte comunista sull'entità numerica delle nomine ministeriali, ribadisce quanto già sostenuto in ordine alla necessità di permettere in sede di prima applicazione della legge la copertura di tutte le sedi di istituti di cultura, che altrimenti potrebbero rimanere vacanti con grave nocumento per l'opera di diffusione della cultura italiana all'estero. Riguardo poi alla norma a regime, ella ritiene accettabile che il Ministro possa nominare direttori di cultura nel limite massimo di 10.

Il senatore BOFFA, pur apprezzando lo spirito di collaborazione che ha improntato l'azione del relatore, conferma l'opposizione della sua parte politica all'articolo in esame per la parte relativa al potere discrezionale del Ministro, poichè nel testo approvato in sede referente è stato stravolto quanto deciso dal Comitato ristretto delle Commissioni riunite, che aveva posto il limite di 5 alle nomine di parte ministeriale.

Il senatore VESENTINI propone un emendamento volto a eliminare la norma transitoria contenuta nel comma 6, che prevede la nomina di 20 direttori di istituti di cultura da parte del Ministro nei primi tre

anni ed a ridurre da 10 a 5 le nomine che il Ministro può effettuare a regime.

Il senatore STRIK LIEVERS, nello spirito di giungere ad una mediazione tra le posizioni, propone l'eliminazione della norma transitoria contenuta nell'articolo.

Alla proposta si associano i senatori BOMPIANI e BOGGIO.

Il sottosegretario VITALONE si dichiara favorevole alla proposta emendativa della relatrice, mentre ribadisce quanto a più riprese osservato in ordine al potere discrezionale del Ministro per la nomina dei direttori degli istituti di cultura.

Viene quindi approvato l'emendamento della relatrice Falcucci e, contrari il relatore e il Governo, respinto l'emendamento del senatore Vesentini.

Dopo che il relatore e il Governo si sono dichiarati contrari anche all'emendamento del senatore Strik Lievers, il presidente della 3<sup>a</sup> Commissione ACHILLI, in dichiarazione di voto sul predetto emendamento, precisa le ragioni per le quali la sua parte politica aveva insistito per l'attribuzione al Ministro del potere di nominare, in numero congruo, i direttori di istituti di cultura: si ritiene - ciò è stato confermato da recenti contatti con esponenti di istituzioni analoghe di altri Paesi europei - che il direttore di istituto debba avere particolari qualità anche di tipo manageriale per svolgere al meglio la funzione di diffusore della cultura italiana all'estero, qualità che non sono automaticamente garantite dalla creazione di una vera e propria «carriera» dei direttori. Si riteneva quindi opportuno porre vincoli temporali allo svolgimento di questa funzione e, al fine di poter evitare quei rischi di lottizzazione, da più parti paventati anche oggi, porre alla facoltà di scelta del Ministro il vincolo del parere dell'apposita commissione nazionale per la promozione della cultura all'estero.

Il sottosegretario VITALONE, nel ribadire quanto appena sostenuto dal senatore Achilli, aggiunge che la delicata fase iniziale di applicazione della legge di riforma degli istituti di cultura potrà determinare problemi di copertura di tutte le sedi dei suddetti istituti e quindi la previsione di un potere di nomina ministeriale e l'entità numerica prevista rispondono proprio all'esigenza di impedire vacanze tali da procurare nocimento all'obiettivo fondamentale di diffondere in modo adeguato la cultura italiana all'estero. Del resto, egli ritiene che già l'emendamento della relatrice Falcucci, che pure il Governo ha accolto, riduce i margini di scelta del Ministro, ponendo limiti temporali molto stretti alla durata dell'incarico. Una riduzione dell'entità numerica dei direttori che il Ministro può nominare in prima applicazione della legge, come proposto dall'emendamento del senatore Strik Lievers, renderebbe ulteriormente difficile realizzare l'impianto sostanziale della riforma. Per queste ragioni, invita il senatore Strik Lievers a riconsiderare la sua proposta.

Il senatore STRIK LIEVERS, accogliendo l'invito del Sottosegretario, ritira l'emendamento, concordi i senatori Bompiani e Boggio, precisando che l'iniziativa mirava ad una mediazione.

Viene quindi posto ai voti e approvato l'articolo 14 nel testo modificato.

Con successive votazioni e senza discussione, sono approvati gli articoli 15, 16, 17 e 18.

La relatrice FALCUCCI illustra un suo emendamento all'articolo 19, volto a precisare che la destinazione del personale inquadrato secondo le procedure definite nell'articolo è disposta dal Ministro secondo i criteri stabiliti dagli articoli 13 e 14 della legge e che per la destinazione presso l'Amministrazione centrale, il Ministero predispone un piano di utilizzazione tenendo conto della anzianità di servizio all'estero. Ella fa presente inoltre che l'articolo prevede che per i direttori, la cui restituzione ai ruoli di provenienza è stata sospesa ai sensi della legge n. 320 del 1988, il colloquio per l'inquadramento nei ruoli del Ministero degli esteri avvenga decorsi i sei mesi di permanenza all'estero dall'entrata in vigore della legge.

Dopo che il Sottosegretario si è dichiarato favorevole alla proposta emendatrice della relatrice, con successive votazioni sono approvati l'emendamento suddetto e l'articolo 19 così modificato.

Con successive votazioni, sono quindi approvati l'articolo 20, una proposta governativa di modifica all'articolo 21 (volta ad accogliere la seconda condizione posta dalla Commissione bilancio), l'articolo 21 così modificato, l'articolo 22, l'articolo 23 e l'articolo 24.

In sede di dichiarazione di voto finale, il senatore BOMPIANI esprime la soddisfazione della sua parte politica per la conclusione dell'*iter* legislativo di una così rilevante riforma, ringraziando il relatore per il lavoro svolto e il Governo per la fattiva collaborazione. Ribadisce l'appoggio ad una eventuale proposta di legge per la proroga dei termini di scadenza del personale degli istituti di cultura, pur con alcune riserve circa la compatibilità di tale iniziativa con il prosieguo del dibattito sulla riforma presso l'altro ramo del Parlamento.

Il senatore NOCCHI, pur riconoscendo la validità complessiva della riforma, alla quale la sua parte politica ha contribuito fattivamente, dichiara l'astensione del Gruppo comunista, ribadendo il giudizio fortemente negativo su quanto disposto dall'articolo 14.

Il senatore AGNELLI Arduino, a nome del Gruppo socialista, annuncia il voto favorevole al provvedimento in discussione, esprimendo apprezzamento per l'azione di intelligente mediazione svolta dalla senatrice Falcucci e per la estrema disponibilità del Governo agli indirizzi espressi dal Parlamento. Riafferma che il testo approvato rappresenta un valido punto di equilibrio e non comprende come la

sola contrarietà all'articolo 14 possa spingere il Gruppo comunista ad astenersi. Ritiene che parimenti equilibrata sia la decisione di presentare un disegno di legge di proroga dello *status* del personale degli istituti di cultura, visti i tempi stretti che separano dalla scadenza di agosto e che forse non permetteranno all'altro ramo del Parlamento di definire in tempo la riforma.

Il senatore VESENTINI, dopo essersi associato alle osservazioni del senatore Nocchi, annuncia l'astensione del Gruppo della Sinistra indipendente poichè anche ad avviso della sua parte politica l'articolo 14 costituisce un punto nodale della riforma che nel testo approvato ha totalmente modificato la logica cui il Comitato ristretto delle Commissioni riunite si era ispirato.

Il sottosegretario VITALONE esprime vivo apprezzamento per l'epilogo del dibattito e sottolinea le novità salienti della riforma che costituisce sicuramente un passo in avanti per realizzare una adeguata diffusione della cultura italiana all'estero: infatti l'istituzione della commissione nazionale per la promozione della cultura, la creazione di un'area specializzata nell'ambito del personale di ruolo del Ministero degli esteri, l'ampliamento dell'autonomia degli istituti di cultura costituiscono traguardi importanti che corrispondono agli obiettivi della politica culturale all'estero del Governo.

Posto in votazione, viene quindi approvato nel suo complesso il testo unificato, con il seguente titolo: «Riforma degli Istituti italiani di cultura e interventi per la promozione della cultura e della lingua italiane all'estero.»

*La seduta termina alle ore 20,30.*